

Veneto e Friuli

4-21 marzo 2013

4 marzo

In mattinata arrivo a **Sezano** presso il monastero del bene comune. Accolto da Paola e Riccardo Petrella.

In serata conoscenza di **P. Silvano Nicoletto**.

Silvano è prete da circa 35 anni, vive da diversi anni a Sezano, è un padre stigmatino. All'interno di questo monastero ha lasciato la porta aperta verso le problematiche e le sfide della città, in un Continui intreccio tra domande del mondo e parla evangelica. Da qui è partita la campagna di sensibilizzazione e il movimento referendario sull'acqua pubblica, si è costituita l'università de bene comune, non particolare appunto la facoltà dell'acqua. Si sviluppano le attenzioni reali a tutti i processi di cittadinanza e presa in carico delle attenzioni legate all'ambiente, alla legalità, all'economia. In questi ultimi mesi è partita la campagna diciamo illegale la povertà promossa in particolare da Riccardo Petrella e Bruno Amoroso. Si tratta di una iniziativa che coinvolge diverse associazioni, enti sul territorio nazionale che intendono promuovere pratiche concrete di denuncia ed eliminazione di tutte quelle che possono essere definite cause di impoverimento, da ogni punto di vista: culturale, legislativo, economico, statale, sociale, formativo, sanitario...

Accanto a questa attenzione a tutto il mondo dei Beni comuni, della città, dell'ambiente e della cultura c'è una forte predisposizione all'accoglienza di singoli e gruppi che ricercano uno spazio tempo di silenzio, accompagnamento, ricerca nell'ascolto se stessi, della natura, dell'altro, di Dio. Molto curata la celebrazione comunitaria con una forte attenzione perché sia davvero coinvolgente e immersa nella storia, si parte con la memoria di quali eventi mondiali piccoli o grandi, conosciuti o perlopiù meno conosciuti che hanno avuto nella settimana appena conclusa il ricorrere del loro anniversario.

Dopo cena incontro con **Pierpaolo Romani**, coordinatore nazionale di avviso pubblico sul tema: le mafie al Nord. Dinamiche di infiltrazione e radicamento. È l'inizio di un percorso di formazione sul tema delle mafie per dar vita ad un osservatorio territoriale nel veronese e nel veneto sul tema delle infiltrazioni mafiose.

5 marzo

In serata incontro con don **Luigi Adami**. Prete di circa 75 anni. Amicizia stretta e particolare con Turoldo e Balducci. Ha dato vita ad un gruppo che porta il titolo pluralismo e dialogo e che si prefigge proprio di mettere in comunione e feconda reciprocità le diversità di religione, pensiero, appartenenza culturale, etnica, linguistica. Un particolare cammino è stato fatto sulla strada del rapporto con la chiesa ortodossa, attraverso incontri e viaggi di scambio reciproco con il patriarcato di Mosca. Grande attenzione al tema della pace e dei diritti (Incontri significativi oltre che con Turoldo, Balducci, anche con Tonino Bello, Rigoberta Menchu, Alex Zanotelli e altri). Luigi è uomo di grande e tenera umanità, vivace intelligenza appassionata e critica. Voce di profezia e apertura.

6 marzo

Con p. Silvano, Riccardo Petrella, Alessandro e Paola a Roma, in treno, per il gruppo di coordinamento della campagna: **diciamo illegale la povertà**.

8 marzo

In serata lectio divina sul vangelo della domenica: il padre misericordioso, con p. Silvano e amici della comunità degli stigmatini di Sezano.

A seguire a san Nicolò all'arena cena con **don roberto vinco e don marco campedelli**.

Dopocena incontro di inizio delle giornate di riflessione e spiritualità con **Antonietta Potente** sul tema: una fede adulta nel tempo della crisi. Seguono gli appunti dei suoi interventi:

Sono i vangeli che chiedono un atteggiamento di fede adulta. Essi infatti nascono in una esperienza di crisi, di smarrimento della comunità cristiana dopo la realtà della morte di Gesù e il tentativo di accedere alla fede e alla vita nella sua resurrezione.

Abbiam la necessità di prendere parte alle proprie storie personali, capire chi siamo! Mettere in atto un processo di autocritica, non prendere le cose per come ci vengono dette innescando semplicistiche dinamiche di assenso o dissenso.

Porre attenzione ad alcune scontatezze:

1- è poi vero che sentiamo di aver bisogno di una fede adulta? Generalmente nei tempi di crisi si tende più a disertare il confronto con la coscienza personale e diventare più passivi, delegando ad improbabili "nuovi messia" la soluzione dei problemi. C'è il reale rischio di una fede al minimo. Anche da un punto di vista del pensiero dominante, della classe dirigente, dell'apparato istituzionale si vorrebbe tenere il popolo in una condizione di inferiorità infantile, e così anche noi tendiamo ad andare alla ricerca di qualcuno che ci rassicuri, che plachi le nostre ansie, che gestisca per noi le nostre paure. Oppure si va alla ricerca di chi ci chiarisca con certezza che cosa sta succedendo dandoci l'illusione che è in atto un processo di cambiamento. In questo tempo, se siamo sinceri, ci rendiamo conto che non è per niente scontata e non è richiesta una realtà di fede adulta!

2- altro aspetto da vedere in controluce: siamo davvero preoccupati per la nostra fede in questo tempo di crisi? La fede si tende a viverla più come un accessorio o come un rifugio e non come motore di iniziativa, autocritica, criterio di lettura della realtà.

Occorre smetterla di separare la crisi massificata, generale che ci circonda da quelle che son le nostre crisi personali. Non si può pensare di superare la situazione di crisi sociale senza scalfire i nostri stili di vita personali. Non bastano gli slogan urlati virtualmente tramite web, giornali, talk-show. Occorre saper trasformare se stessi in mezzo alla trasformazione della storia. Non esistono le trasformazioni di massa neppure nella natura. Ci sono le piccole, quotidiane trasformazioni, questo significa essere maturi, adulti. Farsi carico della storia che ti sta attorno, vedi l'esperienza di Gesù di nazareth.

La cosa più brutta che sta accadendo in questo tempo nel nostro paese è l'esserci affidati ad un regime di superficialità, si pensa pochissimo! Non guardiamo la realtà in profondità. Ci accontentiamo di facili risposte e ci lasciamo incantare da nuovi o riciclati messia. Occorre più responsabilità personale e meno assuefazione massificata. Per troppo tempo nessuno ha preteso di farci crescere. Tutto è stato ridotto al livello minimo. Questo tempo di crisi non dobbiamo soffermarci a valutarlo, giudicarlo ma occorre assumerlo, viverlo nell'ottica di un nostro cambiamento e dal nostro movimento di ricerca. Le domande più belle e più radicali del vangelo sono domande di ricerca: *dove abiti? Dove l'avete posto? Donna, chi cerchi? Perché questo tempo non sapete giudicarlo? ...*

Siamo in un tempo in cui ci vengono date risposte - e spesso anche sbagliate, traditrici, illusorie - senza aver sollevato e abitato le domande più vere. Superiamo in noi stessi il tranello della superficialità. Ci basta troppo poco per pensare e illuderci che stia cambiando qualcosa!

La chiamata alla fede è sempre una esperienza di metamorfosi (trasfigurazione) e non una obbedienza cieca. Servono costanti cambiamenti che siano come fili che si intrecciano e fan parte di un processo di grande e collettiva trasformazione. I prossimi passi che faremo: imparare a muoversi tra ascolto e visione. Riuscire a comunicare con quello che ci sta attorno. Imparare a

rileggere il vangelo nella sua nudità, senza filtri interpretativi, lasciando che trasudi quel senso di smarrimento che è all'origine della sua stesura.

Sabato 9

Continuano le riflessioni di Antonietta (con la comunità di san nicolò a Sezano)

Trasfigurazione è riuscire a vedere la realtà così come essa è dal 'di dentro'. Ecclesialmente parlando ci è stato consegnato il tradizionalismo e non la vera tradizione. Nella tradizione profonda la fede cristiana è intelligenza, cioè capacità di leggere dentro la realtà. Riguarda alla attuale storia/situazione di menzogna e affari sporchi nella chiesa e fuori dalla chiesa, ci è chiesto il contributo singolo per trasformare e compiere il cambiamento.

Realtà della fede è legata all'atteggiamento di ricerca. Ecco allora alcuni passi di ricerca. Legame inscindibile tra credere e ricerca costante. Partendo dall'ascolto.

Proposta di un testo evangelico: Gv 1,47-51 (incontro con Natanaele che viene incontrato e riconosciuto da Gesù sotto il fico). Testo che unisce le grandi tradizioni del neocristianesimo e del popolo ebraico. *Israelita in cui non c'è falsità* seduto sotto il fico. Il fico, albero ricco di significato. Evoca una esperienza di fecondità. Natanaele è immediatamente preoccupato di ricondurre questo incontro alla struttura istituzionale secondo le categorie proprie del popolo ebraico, attribuendo a G capacità di veggenza e profezia. Il fico è segno di abbondanza che trae serenità. In 1Re 5,5 descrizione di un periodo pacifico del popolo ebraico sotto salomone, indicati dallo stare sotto il proprio fico. Altro testo Mi 4,3, contemplazione di Gerusalemme come capitale di uno stato di vita trasfigurato dall'ascolto della sapienza, cifra di tutti i popoli: nessuna nazione alzerà la spada contro altra nazione, sederanno ognuno sotto la vite e sotto il fico e più nessun li spaventerà.

Questa crisi sistemica a livello economico ha messo in crisi la nostra stessa interiorità. Anche la dimensione di fede è profondamente toccata da questa epoca di crisi. Si tratta di farsi carico, portare su di noi...la solidarietà dell'umano con la storia.

Il fico poi è anche segno del primo vestito umano...

In Lc 13,6-9 è segno di qualcosa che deve restare perché possa poi aiutare gli altri e dar frutto creando una situazione di protezione e pace. Nella tradizione rabbinica il fico indica la pienezza del desiderio, e Natanaele è quindi colui che è pieno di desiderio. Il desiderio rimane il termine più bello per descrivere la fede. Gesù non cerca il pio israelita che riconosca il suo entrare nella storia come commento di una tradizione antica, ma si affida a quelle persone che manifestò la loro povertà e attesa in una pienezza di desiderio, nella continua ricerca abbandonando miti ideologici che si sono lungo la storia sgretolati. La fede deve lasciarsi interrogare dalla incapacità dell'uomo di superare le forme di dominio e disumanità di certe legislazioni. Si tratta di una fede vigilante e che sa prendersi cura di ciò che lo circonda! La maturità si manifesta negli atteggiamenti di cura di qualcosa o qualcuno! Che cosa se ne farebbe Dio come essere personale di un popolo che se ne sta lì ad adorarlo ma non si sporca con la storia, non combatte con le forme perverse di potere?! Le comunità cristiane sono chiamate ad esistere ritrovando i luoghi di freschezza, di giustizia e liberazione. La questione della fede come dono si gioca sempre su due fronti, da una parte c'è l'offrirsi e dall'altra quello della capacità di stupirsi e accogliere, non si tratta di esserselo meritato perché migliori o più fortunati... altrimenti avremmo un Dio razzista, meritocratico.

Crisi da vedere come momento del giudizio e non del fallimento totale.

La fede è più prossima alla dimensione della indeterminatezza che dell'assolutismo! I gruppi impegnati cristiani sono purtroppo tendenzialmente sempre più fanatici e attaccati a forme di assolutismo. C'è una Assenza di sapienza nel saper riconoscere che nessuna posizione può

ritenersi assoluta. Occorre una sana inquietudine! Saper fare i conti con lo zero, con l'assenza, con 'chi manca': solo questo può risvegliare il desiderio.

Saper vivere il gusto del rapporto con le cose della vita, recuperare il senso della bellezza e riconoscere che essa non può esser venduta. Abbiamo fatto del cristianesimo una dottrina moralistica. Quel che ci è mancato è il filo profondo del contatto con la vita, riuscire a rendersi conto e prendere consapevolezza di quello che davvero abbiamo! Far crescere le persone non con una dottrina ma con la pratica concreta dell'innamoramento. Le nostre preoccupazioni sul domani ci distolgono dalla bellezza.

C'è una gestione politica della superficialità.

Fede come dono in che senso? Insufficiente dire che sia Dio a provocare, suscitare ciò, troppo rassicurante ponendosi in condizione di passività. Emerge l'immagine del deus ex-machina e del tappabuchi. Accanto alla dimensione del dono va posta la necessità della scoperta. Tale dono c'è ma deve essere scoperto. La fede non è il dono magico ma occorre ricercarla continuamente nella logica dell'affetto per la vita. Osare la pace per fede (bonhoeffer).

Si fa comunità condividendo uno stile di vita. Occorre creare sempre più spazi e sensibilità di ricerca. Siamo in un processo di continua espansione di sensibilità umana. La nostra fede non può accontentarsi di crescere solo conservando o perpetuando un certo immaginario religioso. C'è un necessario incontro con l'umano e le culture che ci circondano.

Altro passo importante nel passaggio di crescita nella sensibilità verso il mistero e l'invisibile è quello del vedere.

Is 43,19 ecco io faccio una cosa nuova proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Occorre allenarsi a visioni di immersione nella realtà, non visioni miracolistiche o superficialità.

Gv1,18a Dio nessuno lo ha mai visto, il figlio unigenito che sta nel seno del Padre ce lo ha rivelato... C'è qualcosa che a noi sfugge. Da una parte c'è l'invito a guardarci attorno con la consapevolezza che qualcosa sta germogliando, dall'altra parte sapere che nessuno mai ha visto Dio.

Il vangelo di Gv ci presenta un itinerario del vedere che mentre ci spinge verso la dimensione dell'interiorità, ci riporta comunque alla realtà dell'umano.

Un primo passo è quello dello scorgere - che non è ancora la dimensione dell'intimità - che è come una prima porta nelle relazioni, una sensibilità previa. Anche tante parti della nostra stessa vita è fatta solo di scorci, rimane lì per del tempo per essere poi riconosciuta.

Il secondo verbo/passaggio è l'osservare attentamente (theoraō) e lo troviamo in Gv dove si parla di chi inizia a seguire Gesù a seguito di quanto ha udito.

Altro verbo è il contemplare, che non è una sfera di passività, si tratta di uno sguardo che si lascia attirare dalla bellezza perché vi si riconosce qualcosa nell'intimo, nell'anima.

La forma più alta dell'esperienza credente è detta con un verbo che lega la visione alla memoria, provocando un cambiamento, sono i verbi dello sguardo sulla resurrezione (vide e credette, abbiamo visto il Signore, ciò che noi abbiamo visto, siamo testimoni) che creano un fondamento che va oltre il tempo. Questo itinerario non ci porta a delle conoscenze sicure ma ad un modo di stare, non vengono assicurate delle certezze ma offre un modo di 'stare dentro'. Spinge al dimorare (rimanete in me e io in voi, rimane in voi lo Spirito...). Una fede legata solo al 'che cosa devo fare' è insufficiente oggi, c'è da solidarizzare con i diversi ambiti di ricerca. Immergersi nel kairos di incarnazione.

A chi intendo consegnare l'eredità del mio percorso spirituale?

Se il cristianesimo è ancora vivo lo è grazie a quelle persone che hanno osato addentrarsi sempre più nel mistero di G andando al di là della sistematizzazione che è stata fatta della fede cristiana.

Domenica 10

Ultima meditazione di Antonietta

Fede è avere la forza di osare costantemente. Riuscire a fare il salto dell'osare! Cercare l'intimità, nessuno ce la può togliere. Il cristianesimo è andato avanti grazie a chi ha cercato la dimensione intima, profonda, interiore e l'essenzialità della vita di fede. La fede adulta è una fede nuda! Dopo l'evento della trasfigurazione il testo dice: rimane solo Gesù! Solo Lui!

Passando nuovamente al vangelo di Gv...nella sua narrazione troviamo spesso un verbo: rimanere. E in questo verbo è contenuto l'unico aspetto etico che rimane vero sempre. La vera domanda della fede è: Gesù, maestro dove rimani? Necessità di compiere e dar vita alle trasformazioni che la storia ci chiede di intraprendere. Saper raccogliere le scintille di sapienza anche se magari malformulate. Uscire dalla diverse forme di egocentrismo che sia manifesta non solo nella direzione dell'individuo ma anche del gruppo, dell'istituzione.

Il rapporto con il mondo... Attenzione alle dicotomie! In Gv quando si parla di mondo c'è una distinzione, da una parte si definisce cosmo (siete nel cosmo), dall'altra parte si tratta di sistema (vi ho tratto dal sistema, voi non siete del sistema). Fede adulta è rendere conto che come cristiani noi partecipiamo e viviamo delle leggi del cosmo che sono chiamate a prendersene cura ma non seguono il sistema! Assumere criteri critici nei confronti del sistema. E il sistema è quello che cerca e crea i primi posti, il lasciare cosa, fratelli, campi...indica l'allontanarsi da un sistema, regime gerarchico patriarcale, crea il primo passo di una liberazione. Cammino dell'essere umano non può essere vincolato a dei sistemi che danno potere sempre alla stessa categoria di persone e creano dei rapporti falsi. Trovare gli strumenti della cura.

Saper scorgere quando sono più attratto dal sistema che dal cosmo.

Conclusione con testo di Bonhoeffer in *Etica*: la chiesa confessa di aver desiderato sicurezza, possesso, pace, onore non frenando ma incoraggiando le segrete e perverse aspirazioni degli uomini. La pace avviene non attraverso la sicurezza, deve essere osata, la pace è il contrario di un dispositivo di sicurezza!

Celebrazione con la comunità di Sezano...bellissima!

In serata arrivo a **Marango, presso la fraternità monastica della resurrezione**

Lunedì 11

Giornata con don **Giorgio scatto**, racconto della sua storia, del suo percorso di ricerca e di fede...passeggiata con lui a Caorle

In serata incontro con la redazione di **Esodo** e don **Gianni Manziegan**, prete operaio a Mestre

Martedì 12

Con don Giorgio visita dell'abbazia di sesto in livenza e di concordia

Da mercoledì a venerdì vita al monastero di marango, venerdì mattina incontro con **don Enrico torta**

Sabato 16

Marcia della memoria e dell'impegno a Firenze con libera

Domenica 17

Celebrazione a marango

Nel pomeriggio Via crucis della pace da Pordenone ad Aviano
In serata arrivo a casa di **don Alberto de nadai** a Gorizia

Lunedì 18

Con don Alberto alla comunità arcobaleno, nel pomeriggio incontro con i cappellani del carcere del triveneto.

Martedì 19

In mattinata con **andrea Bellavite** visita ad Aquileia e Grado racconto della storia di andrea

Pranzo alla comunità arcobaleno

In serata arrivo alla **comunità di san martino al campo** a Trieste.

In via Udine incontro di formazione volontari e introduzione ai diversi servizi e attività del centro.

A opicina, cena con **don Mario Vatta** a seguire incontro con lui e suor gaetana.

In mattinata visita alla casa di san giusto

Nel pomeriggio visita alla casa brandesia

Giovedì 20

In serata arrivo al centro balducci di Zugliano da **D Pierluigi di Piazza**. Pierluigi è figura di grande intelligenza critica, di forte e tenace passione civile, instancabile cultore della pace e della sensibilizzazione alla non-violenza, completamente impegnato nella accoglienza di migranti con una casa di ospitalità che ormai accoglie più di 40 persone divise in piccoli nuclei famigliari o singoli; ha una formazione "balducciana", organizza seminari e incontri su tematiche socio-culturali che tendono a intrecciare i saperi, le culture, le religioni, i mondi altri e diversi che abitano questa nostra terra.

Incontro con **Adolfo perez esquivel**. Seguono appunti del suo intervento

Questo piccolo mondo è la nostra casa e se non lo proteggiamo, distruggiamo il futuro dei nostri figli. Essere capaci di leggere i segni di speranza in mezzo ai conflitti e le guerre. La speranza ci permette di continuare la lotta e credere che un altro mondo è possibile. Attualmente in America latina c'è una violenza strutturale permanente e una violenza sociale, paesi ricchi ma impoveriti. Non siamo un paese povero perché c'è ricchezza di clima, risorse però c'è emarginazione e bisogna chiedersi perché. C'è una situazione di ingiustizia strutturale, le dittature militari che si sono susseguite perché si sono imposte condizionando il tessuto politico, sociale, culturale, economico. Ci sono ancora tante situazioni critiche, Honduras, Paraguay, Guatemala, Colombia e influiscono su tutto il continente. I diritti umani sono un tutt'uno, una complessità di fenomeni e non valgono solo in riferimento alla dittatura. Il diritto umano non è per calmare il dolore del sofferente ma per accompagnare e trasformarlo, per liberare i popoli. Ci sono molte parti della società che lavorano in difesa della vita. Dobbiamo riprendere la coscienza del nostro essere popolo e camminare insieme. Insieme possiamo cambiare! Che ci fanno le basi militari nord americane in Italia? Quanti milioni investiti in progetti di morte e non di vita. Questa la chiamano democrazia, ma il popolo può decidere o non gli fanno decidere nulla.

Costruire una resistenza di popolo per sopravvivere all'orrore. Unità delle piccole comunità locali. Opzione per una resistenza di lotta non violenta sostenendo i più poveri e bisognosi anche attraverso la spiritualità. La non violenza non è passività ma resistenza attiva all'ingiustizia e alle situazioni di dominio. Bisogna creare un cammino alternativo attraverso la partecipazione popolare dei movimenti. In Brasile ci sta il movimento dei sem terra, dei campesinos, contadini che difendono le proprie terre, movimenti sindacali e sociali che nascono per difendere i propri diritti. Capire qual'è l'obiettivo politico di questo movimento sociale. Non avevano trovato solidarietà nei partiti politici che sono rimasti chiusi in se stessi e non hanno appoggiato le nostre

battaglie. La presenza della chiesa è differenziata a secondo dei paesi. In Brasile c'è helder camara, Samuel ruiz, fragoso. In argentina solo 5 vescovi tra cui Angelelli, in Salvador Oscar Romero. Ci sono stati dei vescovi complici della dittatura, giustificando la tortura. Così come grosse multinazionali: Ford, mercedes. La tortura subita in carcere era parte di quell'impegno di resistenza e lotta di liberazione che abbiamo intrapreso. Dobbiamo capire dove stiamo andando e dove vogliamo andare. Se non sai dove stai andando fermati e guarda da dove sei arrivato. Necessità di fare memoria che ci aiuta a illuminare il presente per costruire la vita. Trasmettere la memoria alle nuove generazioni. Di fronte a tante violenze è possibile la pace. Nessun esercito può raggiungere la pace. Occorre che i popoli assumano la costruzione delle proprie vite. In cosa consiste la pace, attenzione alla astrazione della pace, non esiste la pace senza conflitto. Iniziare a costruire pace nelle relazioni interpersonali. Rispettarci reciprocamente nella differenza non nella uniformità! Ci son parole che non mi piacciono tra cui globalizzazione che vuol dire concentrazione del potere economico politico sociale in poche mani. È la massificazione. Monocoltura mentale! Disarmare la coscienza armata! La pace è una dinamica permanente delle relazioni umane e dell'uomo con la terra. Noi non siamo padroni del mondo ma una parte di esso! È la sfida che abbiamo quella di cercare un nuovo modo di pensare. Gli indigeni del Cauca dicono che è necessario far camminare la parola. La parola senza l'azione è il vuoto e la parola senza azione e comunità è la morte. Occorre che la parola sia vitale, attiva e trovi forza nelle nostre azioni nell'impegno. Decidere tra il cammino della paura e quello della speranza.

Giovedì 21

Incontro con **don franco saccavini**, parroco a Udine nella parrocchia di san Domenico. Prete dal 1975 molto amico di don Pierluigi di Piazza, redattore con altri preti del triveneto della lettera di natale, uno scritto che da dieci anni propone alla chiesa italiana una riflessione critica finalizzata ad uno stile realmente evangelico della testimonianza cristiana nella società, nella politica, nella cultura, nella vita della gente, nella storia spesso lacerata e ferita delle persone. A San Domenico di Udine don Franco ha creato una comunità che vive all'insegna della Parola, i segni della fede, accoglienza. Ha dato vita all'associazione vicini di casa per creare rapporti di accoglienza e creazione di prassi comunitarie nei confronti de migranti. Si fanno da intermediari tra chi è proprietario di case, appartamenti e chi ne ha bisogno, la volontà è quella di favorire al massimo la ricerca di una casa per i lavoratori stranieri, attraverso forme di prestito e anticipi. Hanno firmato più di mille contratti di locazione. La comunità cristiana ha una particolare attenzione oltre che al tema della accoglienza alla riflessione seria e matura della scrittura biblica, la cura per la celebrazione liturgica che possa davvero essere comunitaria, assembleare.

Nel pomeriggio incontro con don Pierluigi di Piazza.

In serata arrivo a Marghera da **don Nandino Capovilla**